Anno XXXIX — Giovedì-Venerdì 23-24 Dicembre 1886 — N. 297

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Non ha fatta molta impressione — non ha provocato nè un applauso, nè una manifestazione contraria. Fu ascoltata tuttavia, al dire dei giornali di Roma, con molta e costante attenzione dal principio sino alla fine, quantunque l'on. Magliani, che ha petto robusto, durasse a ragionare per più di tre ore.

L' onor. ministro delle Finanze, come suole, ha fatta bensì una chiara e limpida dimostrazione delle condizioni della finanza, adoperando con ogni accorgimento a dimostrare che il suo programma per la restaurazione della finanza si è svolto regolarmente; che i fatti corrispondono alle previsioni; che l'equilibrio della finanza è perfetto quantunque per le opere pubbliche e per gli aumenti di spese militari d'ogni genere, e per altre grasse spese siasi fatto di tutto per compromettere la situazione della pubblica finanza. Ma nonostante la perspicua lucidità delle sue dimostrazioni, avvalorate col confronto tra le previsioni e i risultati dei bilanci consuntivi — l' on. ministro Magliani non è riuscito a strappare un applauso, ad ottenere una di quelle manifestazioni, che dinotano la persuasione entrata negli animi degli uditori e incoraggiano e confortano un valente amministratore della cosa pubblica.

Ma perchè tanto riserbo, perchè così accigliata e severa compostezza da parte della Camera, che pure ascoltava attentamente il ministro, e che senza dubbio ha dell'on. Magliani un'alta stima e tale lo crede, che ben difficilmente ammetterebbe altri lo potesse sostituire nel non facile incarico del governo della finanza pubblica, con eguale padronanza della materia, con uguale sicurezza di buoni risultati?

Nessuno può dubitare, nessuno dubita dell'attitudine tecnica, se è permesso dir così, dell' on. Magliani al governo delle finanze: nessuno potrebbe contestargli una competenza superiore, una abilità sicura, indiscutibile..... Ma pur troppo è conosciuta altresì la di lui pieghevolezza, la troppo elastica remissività, la soverchia condiscendenza..... alle mire, ai voleri d'una politica intessuta di espedienti. Pur troppo si sa che, non da un giorno, ma da alcuni anni la finanza s' è fatta la fida e condiscendente ancella di un sistema di troppo facili e troppo larghe concessioni, di cui l'erario pubblico, in ultima analisi, paga le spese.

E si sa che se non si può mettere in dubbio la costante e solerte sollecitudine del Ministro delle finanze a procacciare i mezzi per far fronte alle crescenti spese per opere pubbliche, per armi di terra e di mare, e per altri titoli somiglianti, è però altresì vero che da varii anni i fondi per coprire le spese eccedenti le entrate effettive, si procacciano aumentando, or in una, ora in altra categoria, il debito pubblico.

D'altra parte quando si apprende, per esempio, che rapidamente consumati oltre 250 milioni ottenuti dalle Società assuntrici dell'esercizio delle strade ferrate sotto il titolo di corrispettivo del materiale delle strade ferrate (poco mascherata forma d' un prestito abbastanza ragguardevole, sul quale si corrisponde anche un interesse annuo e non lieve) rimangono ancora oltre novanta milioni di passività liquidate, da estinguersi per conto del Ministero dei Lavori Pubblici, e che per coprire queste e le maggiori spese domandate d'urgenza per la Guerra e la Marina si continuerà a negoziare dei *titoli di comodo*... sotto forma di *obbligazioni ecclesiastiche*.. e che per ora, per le tante nuove costruzioni ferroviarie, per le quali si sono pure presi impegni per legge, non c'è la croce d' un centesimo... certamente non c'è da aspettarsi un applauso!... È già molto di guadagnato, se non si scatena una tempesta di censure, od una sentenza sommaria formulata in un *ordine del giorno*, che *deplorando*, ecc. ecc., infligga qualche cosa come una formale censura!

Basti dire che l' istessa *Opinione*, pur così piena di benevolenza e d' indulgenza, è costretta ad accennare il dubbio se non sarà di troppo affaticata la Tesoreria con tante emissioni di *debiti ammortizzabili* sotto forma di *obbligazioni* ecclesiastiche, le quali (citiamo testualmente) *non hanno più per garanzia il resto del patrimonio ecclesiastico e demaniale.*

E l' istessa *Opinione* nota esser argomento di *grave apprensione* il secondo decimo dell' imposta fondiaria, che ora va a cessare e al quale farà seguito ben tosto il terzo decimo... mentre d' altra parte crescono sempre più le spese militari e ferroviarie. Il grave e prudente giornale della Destra si affretta a soggiungere, per riconfortarsi, che il Ministro Magliani riconobbe egli stesso la necessità di consolidare la compagine finanziaria e — aggiungiamo noi — di mettere un freno alle sempre crescenti spese.

Intanto l' istesso Ministro, senza attendere le risoluzioni del Parlamento, ha dovuto riconoscere la necessità di aggiungere altri sei milioni, ai 18 precedentemente destinati, per far fronte alle deficienze della Cassa pensioni — ed ha dovuto altresì dichiarare la necessità di provvedere risolutamente alla Cassa militare — altra delle piaghe cancrenose della nostra finanza pubblica — la deficienza della quale è arrivata a proporzioni, che l' istessa prudentissima *Opinione* dichiara *allarmanti!*

L' incognita delle costruzioni ferroviarie come si dominerà?... domanda impensierita l' *Opinione*, e per riconfortarsi nel dubbio, ricorda che il ministro citò quell' aurea sentenza: *Nullum numen abest, si sit prudentia!* soggiungendo che di questo nume che si chiama Prudenza vi è gran bisogno nel governo della finanza italiana!

E non poteva essere certamente efficace calmante alle ansiose dubbiezze l'annunzio dato dall' on. ministro d' un nuovo Titolo di Debito Pubblico, ch' egli propone di creare coll' interesse del 4 1[2 per cento all' anno, intermedio fra il 3 e il 5... giacchè in nessun'altra materia, quanto in quella del far debiti la forma conta così poco, quando la sostanza è prender denaro a prestito, ovvero consolidare in perpetuo un debito, che si dovrebbe, ma per comodo non si vorrebbe, estinguere.

La conclusione del più imparziale e spassionato giudizio sulla situazione della finanza pubblica, esposta dall' on. Magliani, è questa: La situazione non è cattiva, ma non è buona, perchè da vari anni si spende ogni anno assai più di quello che le vere entrate di competenza permetterebbero, e si coprono le maggiori spese con nuovi debiti e, quello che è peggio, si vorrebbero coprire i nuovi debiti con inutili mascherature, con palliativi che non possono illudere nessuno. Ecco la verità detta senza offesa dei pari che senza vane ipocrisie!

ALLA RINFUSA

— Nel prossimo gennaio si terrà in Vaticano un Concistoro. Per questa occasione si stanno organizzando in Francia e nel Belgio dei grandi pellegrinaggi cattolici a Roma.

— Poco tempo fa al Tribunale militare di Ancona, il tenente colonello Ravieri del Naia veniva condannato a tre anni di reclusione per prevaricazione. Ora il Tribunale supremo sedente a Roma annullò la sentenza, rinviando la causa al Tribunale militare di Bologna.

— Il *Popolo Romano* assicura che il conte di Parigi e il Duca d'Aumale sono attesi a Roma nei primi giorni di febbraio. Dicesi che verrà a Roma anche il Principe Vittorio Napoleone, il quale sembra disposto a riconciliarsi col suo padre Principe Girolamo, in seguito alle vive istanze dell' ex-Imperatrice Eugenia.

— Ebbero luogo in Canicossa i funerali di Giuseppe Finzi, che riuscirono imponenti.

Vi intervennero il Prefetto, la Giunta Municipale col sindaco di Mantova, la deputazione provinciale ed il generale comandante la fortezza e folla di cittadini. Anche i parenti assistevano al corteo.

Furono pronunciati, molti discorsi in elogio del defunto.

— Telegrammi da Livorno dicono che un uragano violento imperversa su quella costa.

Il mare è orrendo. Parecchie navi, ormeggiate nel porto, sono state sconquassate.

Altre navi pericolano. Nessuna vittima finora.

— Il Papa ha nominato il cardinale Figliara nuovo prefetto delle indulgenze in sostituzione del cardinale Franzelin.

Con questa nomina il Papa ha fatto un passo ardito verso i domenicani, epperò i gesuiti ne sono vivamente malcontenti.

— Mandano per telegramma all'*Italia*: *Catania 21.* — In una delle vie più nascoste della nostra città abita un tal Sapponaro, ammegliato, con un figlio e due bambine.

Nella scorsa notte, mentr' era in letto, cominciò a dolersi d' un forte malore, il quale poco alla volta crebbe così che parve lo rendesse moribondo. Fatto alzare il figlio — ancor fanciullo — gli ordinò d'andar subito a chiamare il barbiere.

Fra parentesi, per il nostro popolino, il barbiere fa ancora l' ufficio di medico.

Il bambino partì e stette assente mezz' ora, onde attendere di condur seco il pseudo-medico.

Non erano però ancora entrati nella stanza che al chiarore d' un lumicino si presentò loro il più atroce spettacolo.

La madre a traverso il letto colla gola squarciata mandava i rantoli dell' agonia mentre le sorelline erano buttate seminude traverso al letto piene di ferite sul capo e sul petto. Una respirava appena, l' altra si riconosceva viva per due moti convulsi agli occhi e dei sussulti che a tratti ne scuotevano l' esile corpicino.

Il padre poi venne trovato sotto ad una caldaia di sapone colle gambe legate.

Tolto di là sotto, dichiarò che mentre aveva mandato il bimbo a chiamare il barbiere, rimasta aperta la porta entrarono tre uomini mascherati, i quali dopo aver legato lui, cominciarono ad accoltellargli la moglie e le figlie.

La sua versione però non viene creduta sia perchè l' eccidio non poteva avere scopo di furto nè sarebbe spiegabile in altro modo, sia perchè i malandrini avrebbero dovuto cominciare dall' uccidere o ferire il Sapponaro, che invece fu trovato incolume.

Si crede invece ch' egli — tristo soggetto — abbia massacrata la propria famiglia per scopi ancora ignoti, legandosi poi da sè stesso e tirandosi addosso la caldaia onde lasciar credere ad una grassazione.

Il Sapponaro fu tradotto in carcere e le povere massacrate all' ospedale ove si spera di salvarle.

Il fatto destò per tutta Catania un senso di orribile raccapriccio. Da questa mattina ad ora una folla stragrande staziona davanti alla casa del delitto a stento trattenuta dalle guardie, per impedire che la invadesse, mentre l' autorità giudiziaria vi stava a compiere le necessarie verifiche indiziarie.

GLI ESAMI DEL PRINCIPE

Ieri in presenza del Re e della Regina il Principe di Napoli ha sostenuto con esito felicissimo gli esami sul programma delle scuole militari.

Oggi il Re firmerà il decreto col quale il Principe vien nominato sottotenente del reggimento di fanteria.

Dopo le feste S. A. partirà per il suo viaggio in Oriente.

PROCESSO LOPEZ

I giurati hanno pronunziato il verdetto nel processo Lopez-Bianchini,

Il verdetto fu assolutorio per i due fratelli e ammette la semi-colpevolezza per gli altri

Il Presidente ordinò la immediata scarcerazione di Filippo Lopez il quale esce abbracciando il fratello che piange.

Gli altri escono domani computandosi a loro favore il carcere sofferto.

I LIBELLI DI MADAME ADAM

« Altro malanno del tempo moderno è la femmina, che, per volere fare da uomo, non sa più esser donna. »

Questa sentenza del Tommaseo ci ricorse alla mente, nel leggere la prima parte della *Société de Rome*, comparsa nella recentissima puntata della *Nouvelle Revue*, diretta dalla signora Juliette Adam.

Veramente sarebbe meglio non parlarne affatto, e colpire con uno sprezzante silenzio il nuovo studio della non meno feconda scrittrice, che noiosa autrice di *Païenne* e di *Grècque*.

Juliette Adam, vedova del senatore Adam, nel mondo letterario nota sotto il nome di Lambert e lo pseudonimo di Paolo Vasili — sebbene non più giovane, sebbene abbia figliuoli, vorrebbe essere l'Aspasia o la madama Roland della attuale repubblica francese.

Per quanto ella abbia fatto, per quanto abbia detto — e molto fece, molto disse — non potè mai giungere ad emulare, neppure approssimativamente i due modelli da lei scelti ad imitare; le manca il talento e l' eloquenza dell' una, la coltura e l' ingegno dell'altra. Soltanto le venne fatto di dividere, in parte, la gloria, problematica parecchio, della Ninfa Egeria, trovando in Gambetta il sua Numa Pompilio.

Dalla morte di questo, nel salotto di lei, continuano a darsi convegno gli uomini di Stato, gli scrittori e gli artisti di fama; vi si discorre molto di arti,

lettere e scienze; vi si fa della politica, preparando la fortuna o la rovina dei ministeri francesi — ma la signora Adam non esercita più il fascino d'Aspasia mancandovi chi voglia acconciarsi ad essere il suo Pericle e non trovandosi, fra i consuetudinarii frequentatori della sua casa, chi sia in grado di sostituire i Fidia, i Socrate e gli Alcibiade.

Rôsa dall'ambizione, come quest'ultimo, non rifugge da qualunque mezzo per far parlare di sè, e, non avendo un cane cui tagliar la coda, dirige una *Rivista*, dove taglia i panni addosso al prossimo, cercando le vittime della sua maldicenza fra i personaggi augusti e fra chi li circonda.

Nei vari studi pubblicati sulle Corti europee, la signora Adam vorrebbe assurgere al grado di acuta e briosa osservatrice di uomini e costumi dell'alta società; invece, altro non è, se non un Casanova in gonnella — con questo di peggio, che, del libertino avventuriero, le manca l'intelligenza cospicua, la fantasia vivace, la cognizione esatta delle persone che descrive e dei fatti che narra.

Lo provano tutte le monografie sulla società di Berlino, Pietroburgo, Vienna, Londra e Madrid — lo prova maggiormente il libello recentissimo sulla *società de Roma*.

Imperocchè le lettere del conte Paolo Vasili. — Juliette Adam — sono veri e propri libelli, scritti non pure con una leggerezza fenomenale, essenzialmente francese — ma col preconcetto, altresì, di farne una semplice speculazione venale.

Lo si deduce dal fatto che, l'Aspasia francese — dimenticando il suo carattere muliebre o, per dir meglio, giovandosi di questo carattere per garantirsi l'impunità — non si peritò di inzaccherarsi nel fango della maldicenza e, per solleticare la peccaminosa curiosità del pubblico, si fece la compiacente eco di pettegolezzi licenziosi, gettando maligne insinuazioni in pascolo agli amatori dello scandalo.

Sì, la signora Adam si è scoperta per una volgare speculatrice, cui suprema cura è di far quattrini senza badar troppo per il sottile nella scelta dei mezzi, ricorrendo al bisogno — come è il caso nelle sue lettere sulla società delle capitali europee — anche all'esposizione di immaginarii documenti umani, foggiati in stile zoliano, ancorchè ingentilito.

Non faremo dunque, l'onore alla libellista francese di citare alcuni passi della sua recente pubblicazione — nemmeno quelli che esprimono giudizii favorevoli a proposito di augusti personaggi nostri.

Il fango che quella donna, dimentica di se stessa, osa mescolare senza tema di insudiciarsi, resti attaccato alle sue mani.

Abbia chi vuole contatti con le Aspasie da strapazzo.

Castelar e la Reggente di Spagna

È accreditata a Madrid la voce che la regina reggente abbia spedito una lettera autografa a Castelar nella quale gli dice che non la sovrana, ma la donna e la madre lo ringraziano delle sue parole generose e cavalleresche.

Nel partito repubblicano le dichiarazioni fecero triste impressione.

Castelar dichiarò agli amici che la Spagna è stanca di pronunciamenti, e che egli non vuol nulla di comune con chi tradisce il paese. Se la monarchia dà il rispetto alle leggi e la ricostituzione della disciplina e del carattere, è migliore della repubblica di Zorilla che guasta l'uno e l'altro.

VARIA

IL SUICIDIO DI UNA « STELLA »

Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli che una giovane e bella cavallerizza di circo, certa Stella, la quale era stata ammirata in tutte le principali capitali d'Europa si è suicidata in questi giorni a Smirne appena terminata la rappresentazione.

Essa ebbe una vita assai avventurosa.

Incominciò la sua carriera equestre a Pietroburgo, dove fu corteggiata da un granduca, in causa di che venne arrestata di notte tempo dalla polizia e tradotta al confine.

Scritturatasi col circo Renz a Berlino, un giovane ufficiale di cavalleria, appartenente all'alta aristocrazia berlinese, si innamorò talmente di lei, da rovinarsi così, che finì per suicidarsi con un colpo di pistola.

Il giorno successivo essa fuggì da Berlino con un giovane contino d'appena diciott'anni, col quale fu arrestata a Vliessingen, in Olanda e tradotta davanti al tribunale sotto imputazione di ratto d'un minorenne.

Prosciolta, andò in America con una compagnia equestre italiana e là sposò un vecchio milionario.

Però risaputo da lei che il marito l'aveva sposata per celia, poichè chi funzionava da prete evangelico non era che un amico di lui, lo prese a revolverate e, credutolo morto, fuggì a Parigi dove fece la conoscenza di un ricco turco col quale visse due anni.

Con lui fece nell'anno 1878 la guerra turco-russa, seguendolo vestita da fantino.

Fu ferita a Plewna, ed abbandonata dal proprio amante.

Da allora in poi passò da circo a circo ed ultimamente trovavasi a Smirne.

Avendo ritrovato il suo antico amante, disse ad un'amica:

« Domani o sono sua moglie o mi uccido. »

E siccome il turco, ricco negoziante, non volle saperne, essa, dopo aver scritta una lettera dichiarante di avere con l'aiuto di lui ammazzato il proprio bambino, si suicidò con un colpo di rivoltella.

Un mendicante sei volte milionario

Si ha da Nuova York che, essendo in questi giorni morto il noto mendicante Paine, le autorità competenti hanno scoperto nella sua casa sei milioni di franchi.

Non avendo il Paine alcun erede i sei milioni passeranno nelle casse dello Stato.

Un episodio della battaglia di Lissa

L'attesa della R. corazzata *Maria Pia* a Fiume, dove arriverà fra pochi giorni, porse occasione alla *Bilancia* di quella città di narrare il seguente episodio della battaglia di Lissa, nella quale fu impegnata quella corazzata:

« Appena Tegethoff ebbe colata a fondo il *Re d'Italia*, la *Maria Pia*, con ammirabile prontezza, si dispose ad attaccare il *Kaiser Max*, che dopo l'urto terribile col *Re d'Italia* per qualche momento era incapace di manovrare. La *Maria Pia* rivolse la prora - armata di sperone - contro il *Kaiser Max*, e questo sarebbe senza dubbio colato a fondo, se la corazzata austriaca *Principe Eugenio*, accortasi dell'intenzione della nave nemica, non fosse stata sollecita a prendere posizione, a tutta forza di macchina, fra la nave italiana ed il *Kaiser Max*.

« Bisognava quindi attaccare il *Principe Eugenio*, e la *Maria Pia* lo fece scaricando tutta la sua formidabile artiglieria di fianco sul *Principe Eugenio*.

« Ma — in quel terribile giuoco di azzardo che è la guerra ci entra di spesso il *ma* — la ben diretta *fianconata* della corazzata italiana fallì lo scopo, perchè quando fu dato l'ordine di fare fuoco, nei cannoni non erano ancora stati introdotti i proiettili. Per la furia di attaccare, non era stato dato il tempo necessario per finire la carica dei cannoni!

« Così il *Kaiser Max* fu salvo! Il *Principe Eugenio*, comandato allora dal capitano di vascello Barry, ora vice-ammiraglio in pensione, lo aveva difeso col proprio corpo, stornando l'urto che era stato meditato e che senza ciò sarebbe riuscito.

« I due protagonisti dell'episodio, il Barry ed il marchese del Carretto — comandante della *Maria Pia* — ebbero più tardi l'occasione di conoscersi personalmente in Levante e conservavano da quel tempo una scambievole, cordiale amicizia, basata sulla stima derivante dalla bravura da essi dimostrata a Lissa assieme ai loro valorosi ufficiali e marinai. »

CRONACA

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri intervennero 33 consiglieri. Presiedeva l'assessore anziano ff. di Sindaco cap. Caroli.

A completare la Giunta veniva nel posto vacante, eletto il conte Roberto Giglioli.

I signori Penazzi Aristide, Roveroni Antonio sono nominati a membri della Commissione di sindacato sulle tasse comunali; l'avv. Antonio Nicolini a membro della Commissione dell'Ospedale; il dott Tommaso Simone a membro della Giunta di statistica.

Il Consiglio prende atto della sospensione inflitta per 4 mesi, con approvazione della Prefettura e del Consiglio provinciale di sanità, ad una Levatrice condotta.

Viene accordata la pensione di riposo al medico sig. Luigi Boari di Marrara nell'intero assegno di L. 2400 annue. Si sospende però l'apertura del Concorso al posto che così rimarrebbe vacante stante l'interpretazione che dalla Giunta si darebbe al modo di riparto dell'annuo corrispettivo tenuto conto dell'onere del mantenimento del cavallo. L'on. Avogli sostiene i criterii della Giunta; i consiglieri Novi, Masi, Ferraresi discutono in argomento; ed il Consiglio ritiene che l'oggetto debba essere precisato in un futuro ordine del giorno.

Anche il dott. Francesco Ferri domandava d'essere collocato a riposo con intera pensione ritenendosi affetto da malattia contratta in conseguenza del servizio medico. L'argomento venne trattato a lungo e in vario senso parlarono i consiglieri Gatti, Turchi, Magnoni, Ferraresi, Grillenzoni, Avogli: il Consiglio con 20 voti contro 10 fu del parere che tale diritto non competesse al dott. Ferri. Gli veniva però liquidata la pensione in annue lire 1380 ed accordato inoltre un annuo assegno *ad personam*, su proposta Buosi, di L. 1120. (*)

Un ultimo storno dalla *riserva* alle *casuali* di L. 4000 era approvato senza discussione; e del pari era approvata una modificazione di forma nella convenzione coll'autorità militare per cessione di poco terreno lungo il viale Cavour.

La proposta di collocare una lapide al Cimitero alla memoria del prof. Luigi Bosi, dopo poche ed acconcie parole del proponente comm. Trotti e dei consiglieri Grillenzoni e Ferraresi veniva accolta con voto unanime di acclamazione.

Il comm. Trotti poi invitava l'amministrazione a voler presentare al Consiglio i regolamenti sui Cimiteri, accennando al grave inconveniente di recente verificatosi alla Certosa coll'esecuzione di un monumento su disegno diverso da quello approvato dall'autorità.

Il Sindaco ff. prendeva formale impegno in proposito dando spiegazioni.

Degli oggetti all'ordine del giorno rimangano così a trattarsi solo il conto Consuntivo 1885 ed il Bilancio 1887 — oltre quelli che potessero venire aggiunti.

(*) Con questa determinazione il Consiglio ha voluto salvare le ragioni del regolamento per i suoi effetti verso i superstiti del titolare, e riconoscere del pari i titoli di benemerenza da lui acquisiti.

Siccome però quando si amministra il denaro altrui conviene far tacere il cuore ed essere rigidi ed inflessibili, così noi non possiamo approvare tale risoluzione per la quale il municipio pagherà vita natural durante ad un suo funzionario la intera pensione dopo aver serviti soli 15 anni.

E questo diciamo non già per il caso speciale del Dott. Ferri ma per il bruttissimo precedente che si è venuto a stabilire e che tentando altri sanitari ed impiegati, potrebbe aggravare vieppiù la già onerosissima condizione creatasi verso loro dalle recenti deliberazioni Consigliari.

Per le visite di Natale e di Capodanno. — Purtoppo anche le giornate di felicità familiari come il Natale e il Capodanno arrecano qualche spina agli uomini d'affari, alle signore che amano poco uscire dal loro nido. Queste spine sono rappresentate dalle visite o dallo scambio dei biglietti d'augurii.

Una costumanza abituale a pochissimi a Ferrara, ma che nei grandi centri ha molto attecchito e la di cui utilità è indiscutibile, poichè mentre risparmia piccoli fastidi e perditempo, procura la dolcezza di far del bene, è quella delle offerte a pro' di qualche istituto di beneficenza.

Nella nostra città queste offerte si fanno a vantaggio della Casa di Ricovero o gli Asili Infantili, e noi anche quest'anno additiamo a chi vuol esimersi da visite, questo concreto sistema: un oblazione, e la cosa è fatta.

Pubblicheremo i nomi degli offerenti — che speriamo siano molti. —

E dopo ciò, omettiamo altre raccomandazioni.

Perequazione fondiaria. — L'Art. 47 della legge sulla perequazione fondiaria dispone quanto segue:

« I lavori per la formazione del catasto saranno intrapresi *entro due anni* al più tardi dalla promulgazione della presente legge e continuati senza interruzione in tutti i compartimenti. Se una provincia chiederà che si accelerino i lavori nel suo territorio e si obbligherà ad anticipare la metà delle spese, la domanda sarà accolta senza pregiudizio al normale andamento nelle altre parti del Regno. Ove la Provincia richiedente avesse il catasto geometrico particellare con mappe servibili agli effetti di questa legge, il ricensimento dovrà essere compiuto *entro sette anni* dalla comunicazione al Governo della deliberazione del Consiglio provinciale. Per le provincie suddette si applicherà provvisoriamente l'aliquota del 7 0[0] al nuovo estimo accertato, salvo l'applicazione, senza effetto retroattivo dell'estimo definitivo e dell'aliquota comune coll'attivazione generale del catasto in tutto il Regno. Il rimborso, della spesa anticipata si farà dal Governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio. »

Ora trovandosi la provincia ferrarese nel novero quelle aventi un catasto geometrico poteva ritenersi altresì compresa fra quelle che entro due anni dall'approvazione della legge possono chiedere che vengano accelerati i lavori e condetti a compimento entro 7 anni con applicazione provvisoria dell'aliquota 7 0[0].

È però controverso se la provincia nostra, presa nel suo complesso, paghi attualmente all'erario una somma superiore od inferiore a quella corrispondente all'indicata aliquota 7 0[0], supposta applicata ai redditi che saranno presumibilmente per risultare dalla nuova catastazione; e perciò non è dato di stabilire se

sia o meno conforme ai suoi interessi di invocare l'applicazione del citato Art 47.

Per risolvere questo dubbio e acciò il Consiglio Provinciale potesse, all'occasione, deliberare con piena cognizione di causa, la Direzione del Comizio promosse la nomina di una Commissione di tecnici cui venne affidato l'incarico di sciogliere l'enunciato problema.

Di detta Commissione furono chiamati a far parte i rappresentanti della Provincia, della Camera di Commercio, del Comizio agrario, dei sei grandi Circondari di scolo e dei Comuni di Ferrara, Cento e Comacchio.

Quasi tutte le Amministrazioni corrisposero con lodevole sollecitudine all'invito e i rappresentanti delle medesime, accettando il difficilissimo incarico, si accinsero a raccogliere dati, a istituire confronti, a compilare memorie, e quali promettevano una pronta risposta all'arduo quesito formulato dalla Direzione del Comizio.

La Commissione era quasi giunta al termine de' suoi lavori quando il Comitato a cui il Ministero deferì l'incarico di esaminare le mappe catastali del Regno, visitati gli uffici di questa provincia, dichiarò che esse non sono servibili agli effetti della nuova legge di perequazione.

Cessa perciò nel Governo, a senso dell'art. 47 della legge stessa, l'impegno di condurre a termine i lavori entro sette anni, e alla provincia nostra non è più dato, come speravasi, di invocare l'applicazione dell'aliquota provvisoria 7 0|0.

Venuto meno lo scopo pel quale era stata istituita, la Commissione si sciolse e il Comizio agrario diede partecipazione agl'interessati dell'operato della medesima e del motivo pel quale i loro lavori non potevano condursi a termine.

Pubblicazioni. — Ci pervenero: «Discorso pronunziato dal cav. prof. Carlo Zatti nella circostanza della inaugurazione della lapide all'insigne idraulico Bresciano ing. Angelo Manfredi.» — Viadana, Tipografia Remagni.

«Deliberazioni del Consiglio Comunale di Argenta e decisioni dell'autorità superiore intorno alla scompartizione delle entrate e delle spese delle varie frazioni del Comune nel bilancio Comunale.»

La prima di queste pubblicazioni è un omaggio ben meritato e ben fatto. Della seconda faremo oggetto d'esame, per le condizioni analoghe in cui si trova il nostro Comune.

Cronaca del bene — Ci scrivono da Masi S. Giacomo:

(O. D.) Piacciavi portare a pubblica conoscenza questo fatto altamente commendevole.

L'Onorev.mo Duca signor Galeazzo Massari, mandava, al molto Rv.do signor Don Giorgio Manfredini, la notabile offerta di cinque Quintali di frumento da distribuirsi alle famiglie che furono colpite dal colera.

Il largo soccorso giunse in tempo assai opportuno, in tempo, vo' dire, in cui più sentito è il bisogno e i beneficati lo ricevettero benedicendo alla generosità del pio Duca.

I beneficati saranno gratissimi all'On. Duca della cospicua offerta ed in pari tempo non dimenticheranno il sig. Antonio Cirelli; poichè fu esso a farsi, presso il donatore, l'interprete dei loro bisogni.

Divertimenti carnevaleschi — La Presidenza della *Società Infernale* pubblica il seguente manifesto:

Il risultato che ebbero negli anni decorsi i divertimenti carnevaleschi, rese soddisfatta questa Società dell'iniziativa presa.

Il concorso spontaneo de' cittadini la incoraggiò a continuare il venturo Carnevale (*).

Affine di raggiungere lo scopo, la Società riunitasi in adunanza il 21 corr., ha deliberato d'inviare sua Circolare a tutti i signori Azionisti dello scorso Carnevale, acciò vogliano sottoscriversi per quel numero di Azioni che crederanno prendere, avvertendo che una Commissione incaricata per l'esazione, munita di speciale distintivo, passerà al loro domicilio pel ritiro delle medesime.

La Società non dimenticherà la beneficenza, e divertimenti verranno dati a favore dei fanciulli poveri rimasti orfani in causa dell'epidemia colerica.

Con questo preavviso la Società si presenta ai suoi concittadini fiduciosa che non le verranno meno anche in quest'anno l'appoggio e la benevolenza di cui Essi le furono cortesi negli anni decorsi.

Ferrara 23 Decembre 1886

(*) Perchè la società possa accertare con fondamento il suo programma, giova metterla in avvertenza che quest'anno verrà mancarle, per disposizioni ministeriali delle quali si occupò già la Camera dei deputati il concorso dei soldati, carri, e cavalli della guarnigione N. d. R.

Dal libro nero — La scorsa notte le guardie di P. S. hanno arrestato in via Quaglia certo S. G. perchè invitato a cessare di scagliare delle pietre contro le finestre d'un postribolo ha loro risposto con ingiurie.

Sequestro d'un biglietto falso da L. 5.

Contravvenzione all'ostessa B. P. in Corso Ripagrande N. 51 perchè non teneva la lanterna accesa alla porta dell'esercizio.

Dai RR. carabinieri sono stati dichiarati in contravvenzione certo F. L., C. A. e B. G. per canti e schiamazzi notturni.

Teatro Comunale — Le prove della *Carmen* procedono bene e la prima rappresentazione avrà luogo la sera di Santo Stefano.

Domani incominceremo ad intrattenere i lettori, degli artisti e dello spettacolo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Dicembre 1886.

NASCITE Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Pagliani Vincenzo fu Luigi, coniugato, di Ferrara, di anni 59, carbonaio.
Minori agli anni uno N. 1.

18 Dicembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferretti Emanuele fu Adamo con Mingardi Maria fu Carlo — Caiza Gaetano fu Leopoldo con Cariani Ida di Cesare — Mantovani Giovanni fu Luigi con Gbelli Teresa di Gaetano — Mantovani Ezio fu Ippolito con Busatti Elvira di Luigi — Tassinari Ercole Arturo di Matteo con Forlani Beatrice Adalgisa di Luigi.

Bottarelli Pietro di Giuseppe con Monici Ermelinda fu Giovanni — Tamisani Giuseppe fu Achille con Chiozzi Angelo fu Antonio — Cuoghi Pio fu Stefano con Buzzoni Clotilde fu Gaetano — Bergolli Achille fu Francesco con Pasetti Emilia fu Antonio — Gentili Albino dott. Alberico fu Luigi con Cavé Clorinda di Raffaele — Pazzi Luigi di Pasquale con Fabori Clementina fu Arcangelo — Ferretti Silvio di Pasquale con Pozzi Elvira di Giovanni — Subert Moritz di Emanuele con Frizzi Vita Emilia fu Giacobbe — Ghirlenzoni Primo di Francesco con Covi Carolina fu Paolo — Forti Giuseppe di Angelo con Sacchia Amelia fu Salomone — Preti Ilario fu Giovanni con Bergamini Teresa fu Gaetano — Albertini Giovanni fu Vincenzo con Favretti Maria di Angelo.

MATRIMONI — Legnani Alessandro, cameriere celibe, con Poluzzi Anna, cameriera, nubile.
MORTI — Boccafogli Maria fu Giovanni, vedova Salani, di Ferrara, d'anni 77, ricoverata — Chiozzi Pietro fu Stefano, coniugato, di Pescara, d'anni 70, giornaliero — Zamboni Francesco di Giovanni di Ferrara d'anni 4 e mesi 6.
Minori agli anni uno N. 1.

19 Dicembre

NASCITE Maschi 1 Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI N. 1
MATRIMONI — Bottoni Francesco, giornaliero celibe, con Morgante Bartolomea, servente nubile — Camerani Filippo, agente, celibe, con Fugagnoli Elide, sarta, nubile.
MORTI — Corradi Giuseppina fu Girolamo, nubile, di Ferrara, d'anni 58, maestra comunale.
Minori agli anni uno N. 0.

20 Dicembre

NASCITE Maschi 0 Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Pagliarini Carlo fu Giovanni, vedovo, di Ferrara, d'anni 76, cappellaio — Fornasari Antonio fu Carlo, vedovo, di Ferrara, d'anni 75, ricoverato — Galli Luigia fu Gaudenzio in Bottoni, d'anni 47, massaia, di Ferrara.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Dicembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 1°, 8 c.
Alt. med. mm. 758,68	» mass. + 6°, 2 c.
al liv. del mare 760,51	» media + 4° 1 c.
Umidità media . 80, 5	Ven. dom. W;NW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, fiocchi di neve,
Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 34
23 Dicembre — Temp. minima 0,° 4 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
23 Dicembre ore 0 min. 2 sec. 41.

Telegrammi Stefani

Pietroburgo 21. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che il resoconto del *Neue Wiener Tagblatt* del 17 corr. sulle spiegazioni fra Lobanoff e la deputazione bulgara, riguardo la candidatura del principe di Coburgo è inesattissimo. Soggiunge che se la Russia declinò la candidatura suggerita da Stoilow e dai colleghi, il rifiuto non poteva, nè doveva avere nulla di offensivo per la persona di Coburgo godente stima generale.

Cairo 22. — Si assicura positivamente che ras Alula prese Kassala senza combattimento.

Tunisi 22. — Massicault è arrivato e fu ricevuto dal Bey, cui presentò una tabacchiera in nome della Francia.

Parigi 22. — Il *Temps* dice che Flourens riceverà i delegati bulgari come semplici particolari.

Grandi nevi nei vari dipartimenti ritardano le circolazioni ferroviarie.

Sofia 22. — Si conferma che il conte di Bismark per mezzo della deputazione bulgara consigliò di addivenire ad un accordo con la Russia. Disse che il mezzo per raggiungere lo scopo sarebbe la nomina del principe di Mingrelia.

È smentita la voce che l'ambasciatore ottomano a Berlino, abbia sconsigliato la nomina del principe di Mingrelia.

La voce sparsa ieri a Vienna che sia scoppiata una rivoluzione in Bulgaria è completamente infondata.

Varna 22. — Si ha da Costantinopoli che il recente cambiamento ministeriale non ha alcun valore politico e che tutte le quistioni estere sono stazionarie.

Belgrado 22. — Dicesi che il Montenegro armi attivamente stante le eventuali complicazioni per la primavera.

Bukarest 22. — Notizie dalla Bulgaria segnalano qualche agitazione in uno o due punti specialmente a Plevna, ma non si dà veruna importanza a questo fatto.

Montevideo 22. — La situazione politica è eccessivamente tesa.

Una crisi ministeriale è imminente.

Cairo 22. — Il Tribunale respingendo le domande del governo decise che Lavison, rappresentante dell'ex-kedive si ponga immediatamente in possesso dei terreni contestati.

Praga 22. — La Dieta avendo deliberato di passare all'ordine del giorno sulla proposta di Ilener domandante la divisione territoriale del paese secondo le lingue, Schmeykal dichiara che i deputati tedeschi non possono assistere ai lavori della Dieta finchè non ricevano garanzie che le loro lagnanze saranno discusse.

Dopo questa dichiarazione i deputati tedeschi escono dalla Dieta.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)